

Delle sue facultà mentali, ha richiesto il mio ministero per fare il suo testamento in forma pubblica, che mi ha dettato a chiara ed intelligibile voce in presenza dei suddetti quattro testimoni e che è stato a cura di me, Notaro ridotto in iscritto così come segue:

Revoco ed annullo qualunque disposizione testamentaria e voglio che abbia esecuzione soltanto la presente come quella che è conforme alla mia ultima volontà.

Di tutti i miei beni mobili ed immobili, crediti, azioni e ragioni e di tutto quanto possa far parte del mio patrimonio nel giorno del mio decesso, tutto incluso e niente escluso, nomino ed istituisco mio erede universale il diletto e caro mio figlio minore Matteo Cutino fu Giuseppe

Qualora però detto mio figlio non avesse ancora al momento della mia morte raggiunta la maggiore età, nomino a sua tutrice, mia madre Marianna Gallo fu Giuseppe e a suo profutore mio fratello Carmelo Borsellino fu Amodeo, ai quali raccomando vivamente secondo le proprie

18  
attribuzioni, di aver cura materna di detto mio figlio, guardarne consciensamente gli interessi e fare in modo che egli non debba risentire alcun danno dalla mancanza della madre.

È richiesto io Notaro ricevo questo pubblico testamento scritto da me e da me letto alla testatrice, che dichiara di confermarlo in tutte le sue parti e tutto ciò è stato fatto alla continua e costante presenza dei suddetti testimoni, che si sottoscrivono con essa testatrice, come me, Notaro.

Costa questo testamento di un foglio di carta scritto in linee cinquantacinque = Borsellino Antanina = Giuseppe Scian-  
gola teste = Pellegrino Guarino, teste = Bra-  
pami Benedetto teste = Leo Giudice, Alfonso  
teste = Dottor Vincenzo di Giovanni,  
Notaro in Reibera

Specifico come dall'originale - D. Giovanni  
Copia conforme all'originale che si conserva  
per uso dell'ufficio del Registro di Borgo.  
Dottor Vincenzo di Giovanni Notaro in Reibera

